

Primario gabinetto dentistico internazionale del DOTT. CAV. GIUSEPPE GALLI - Largo Carità N. 6, Napoli

Unico in Napoli, fornito di completo apparecchio elettrico, con torni, motori, trapani, martelli orificatori, cauteri, calvano caustici, siringa ad aria calda, riflettori, diafanoscopi, elettromotori, sterilizzatori, caloriferi, cataforasi, indicatore, distributore ventilatori, telefoni ecc.

Specialità brevettate GALLI. Dentiere in alluminio placcate in oro senza palato, né molle, né gangli. Otturazioni di denti cariati con brillanti veri.

Nel gabinetto è apposta persona munita della dentiera GALLI visibile a tutti. Numerosi attestati dei più illustri medici. Si parla Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo e Greco

e più gravi doglianze si elevano negli uffici della presidenza del Tribunale.

Non ostante la requisitoria di non luogo dal P. M. — sempre gli stessi quei procuratori del re! — una coraggiosa ordinanza di un giudice istruttore invia il signor Edoardo Manna, — istruttore comunale ed ex-presidente — tesoriere della Congrega di Carità di Isola del Liri — al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di... peculato. La causa è fissata al 1° Dicembre 1900.

Il denunziante Vincenzo Giovannone, consigliere popolare di Isola, si è presentato con l'avvocato Nardone per costituirsi parte civile a norma degli art. 82 e 83 Legge sulle Opere pie; e senza opposizione alcuna da quel sig. Presidente viene senz'altro ammesso allo esercizio di quel sacrosanto diritto.

Ma il solerte presidente legge poi gli atti e si accorge del grande errore commesso: ammettere un socialista a costituirsi parte civile contro un signore di Isola Liri, un signore che vanta di così alte protezioni! un vero delitto!

E quando si presenta l'avvocato del Giovannone con la lista dei testimoni in aggiunti, fra i quali gli ex-prefetti Acanfora e Ruspaggiari, egli s'impenna e protesta contro la sua ammissione di parte civile, che dichiara inammissibile!... E dopo questa dichiarazione ammette tuttavia la lista dei testimoni, ma, a differenza del Monetti, che non lesse nemmeno le liste nella causa Casale, ammettendole da 16 la riduce a 2! e si rifiuta di chiedere i documenti necessari al raggiungimento della prova completa della reità del Manna!...

E in questo modo, P. G., che si amministra Giustizia in Italia? E in questo modo che si vuol provvedere alla educazione delle masse?

Aspettiamo sereni un provvedimento di urgenza per il regolare funzionamento della Giustizia a Cassino.

Gronaca

Su tre domande rivolte al signor Saredo

Dopo il comunicato semi-ufficioso, col quale il signor Saredo si è affrettato a smentire qualunque vincolo di parentela col signor Fadda, questi ci ha mandato anch'egli una identica dichiarazione, che per ragioni di spazio siamo dolenti — dolenti perché è nostro uso accogliere qualsiasi dichiarazione — di non potere pubblicare.

La lettera del signor Fadda testimonia forse del nostro pessimo servizio postale. Perché noi non amiamo credere che egli solamente dopo la dichiarazione del Saredo sia stato spinto a mandarcela ma sin da quando — cioè molti, ma molti mesi addietro! — il nostro giornale raccolse questa voce che correva se tuttora non corre per Napoli: ricordiamo, ad es., che non più tardi di una diecina di numeri fa, profetizzando la nomina del Fadda a direttore amministrativo del macello, ripetevamo la cosa. Ma poiché noi non possiamo perder tempo nel ricercare gli alberi genealogici dei signori Fadda e Saredo, crediamo senz'altro alla loro parola: saranno parenti in Adamo semplicemente!

Solamente giacché il signor Saredo ha creduto opportuno rispondere ad una domanda avrebbe potuto rispondere anche alle altre due: il signor Summonte è stato suo avvocato nella causa Musella? e quale presidente della IV sezione del Consiglio di Stato il Saredo non respinse il ricorso avanzato contro le nostre amministrazioni? Ove queste due risposte ci venissero, non dubiti il signor Saredo, le renderemmo pubbliche.

Il caso Ferrini

Non è un caso singolo né straordinario, tutt'altro! ma anche per questo serve meglio a delineare qual sia l'ufficio della polizia quanta la connivenza, cosciente od incosciente non importa, della autorità giudiziaria.

Nel penultimo numero del nostro giornale abbiamo pubblicato con qualche commento della redazione una lettera del Ferrini, il quale si lamentava di un servizio di pedinamento e di provocazioni insulamente ordinati contro di lui.

Però quella lettera sortì pure un effetto, non sperato né previsto dal Ferrini, ma lo sortì. La lettera comparve la mattina di giovedì sul nostro giornale, l'indomani il Ferrini fu arrestato per oltraggio ad agenti della forza pubblica.

L'oltraggio si sarebbe consumato a questo modo.

Il Ferrini ritornando dal lavoro abituale, si vide alle calcagna due uomini che lo pedinavano a brevissima distanza motteggiando e sogghignando. Stanco della persecuzione indecente il Ferrini, incontratosi in una pattuglia di carabinieri, si rivolse al brigadiere che ne faceva parte implorando giustizia (son queste le testuali parole del brigadiere all'udienza) contro quei due che gli si erano messi alle calcagna e lo provocavano.

I due, sopraggiunti subito, negavano di pedinarlo ed il Ferrini allora a tanta spudoratezza disse: ma questa è disonestà, se negate di pedinarmi siete disonesti. Fu arrestato e si ammannì contro di lui uno dei soliti verbali che si sgonfio alquanto all'udienza. Ma malgrado le contraddizioni del verbale scritto e delle deposizioni orali, malgrado la differente versione del fatto riferita dal brigadiere dei carabinieri, e malgrado la difesa, sostenuta da un nostro compagno cui il Ferrini ha potuto rivolgersi nei locali del Tribunale, sabato sera il pericoloso delinquente veniva condannato a 40 giorni di reclusione e ci ha rimesso il pane, perché alla fabbrica dove lavorava pare che non lo vogliono più.

Se domani il Perrini, esasperato ed affamato, da anarchico innocuo qual è oggi, si muterà in anarchico pericoloso, di chi la colpa?

Massoneria e Massoneria

Il giorno 9 del mese di novembre 1900, la Loggia Losanna di Napoli dipendente dal Grande Oriente d'Italia (sul quale abbiamo già espresso il nostro avviso) che ha sede in Roma sotto la presidenza di Ernesto Nathan in occasione della sentenza contro il deputato Casale votava per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« La Losanna, tenuto presente che è obbligo dei singoli massoni, e delle officine il procurare che la moralità sia principale requisito delle pubbliche amministrazioni: che il nucleo dei massoni espulsi dall'ordine si era annidato nell'amministrazione comunale, traendo i mezzi della pseudo vita massonica dal favoritismo negli impieghi, nelle cariche, negli appalti ecc. tenuto presente che con la condanna giudiziaria ed amministrativa si è avuta la condanna profana di uomini già condannati dal sodalizio massonico, sfasciando così quella parodia di supremo Consiglio napoletano capitanato dal signor Celestino Summonte

delibera

d'invviare un voto di plauso a quanti per il loro operato si sono resi meritevoli di ogni lode.

Se una loggia, come la Losanna, dipendente dal Grande Oriente d'Italia sedente in Roma, ha creduto schierarsi col riportat ordine del giorno contro le camorra di Napoli, maggiore appare la colpa della massoneria milanese, che si ostina a mantenere nel suo seno i Summonte e compagnia.

Un prossimo nucleo radicale

Ci si riferisce che l'Associazione Liberale del Mezzogiorno abbia deciso di orientarsi diversamente di quanto finoggi ha fatto, cioè di costituirsi in Associazione radicale. Essa riunirebbe in fascio tutte le forze radicali di Napoli, e ciò sarebbe indubbiamente un gran passo nella vita politica di Napoli.

Ci si riferisce ancora che l'Associazione suddetta chiamerebbe alla sua presidenza l'onorevole Sacchi.

Tanto meglio per Napoli.

Un'omonimia che dispiace a molti

Il prof. Raffaele d'Amelio del Liceo Genovesi, l'avvocato erariale sostituto cav. Salvatore d'Amelio, l'ing. Antonio d'Amelio dell'Ufficio tecnico comunale ed i fratelli Gaetano, Mario e Michele — avvocati — dichiarano di non aver alcun vincolo di parentela col signor Vincenzo d'Amelio, segretario dell'on. Casale e cavaliere.

Segretariato del popolo

La piazza Maddalena è ancora deliziata dal deposito di legname per cui reclamammo il mese scorso. Sappiamo però che già è stato emesso l'ordine di sgombrar tutto fra 20 giorni, ma a quanto pare non se ne farà forse niente perché il concessionario già si agita per ottenere una proroga di due mesi. I poveri vicini intanto non sanno dove ricorrere ancora e domandano se c'è un'autorità che sappia farsi rispettare e sappia liberarli dall'invasione di zanzare ed altri graziosissimi animali che procura loro il legname umido per le recenti abbondanti piogge.

I signori di S. M. Vertecoli non hanno alcuna intenzione di pagare i maritaggi ed i reclami floccano. C'è della gente che non è pagata da cinque anni, che ha contratto debiti su maritaggi e si lascia mangiar viva dagli interessi sempre aspettando che la Pia Opera si degni di mantenere le promesse date.

Per la via Cesare Carmignani, il lunedì ed il venerdì non si può transire, perché è luogo di mercato, e per il chiasso che fanno quelle donne che comprano e vendono robe usate. La strada ed i portoni vengono ostruiti, ed il passaggio spesso è reso impossibile. Perché non si provvede?

Gli abitanti dell'isolato Casanova sono molestati da una vera banda che compie le sue prodezze in quei paraggi, mentre la P. S. non crede opportuno mettere un piantone né farvi andare una squadra in perlustrazione.

I lavoratori delle tenebre impongono anche ai passanti che non credono di aggredire di allontanarsi per avere il campo libero.

In barba a Perego.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero dei lavoratori panettieri

I lavoranti panettieri ieri hanno, con grande entusiasmo, proclamato lo sciopero. Essi chiedono l'applicazione della seguente tariffa:

Tariffa del lavoro per le botteghe  
Un quintale di farina pane alla francese L. 3,00  
» » » » napoletana » 2,50  
uso comune » » » » » 2,50

Tariffa del lavoro per le botteghe con forni  
Un quintale di farina pan. aila francese L. 4,50  
» » » » » napoletana » 3,50  
uso comune » » » » » » 3,50

Piccoli panini alla francese ogni 20. cent. 8  
Colla agitazione intrapresa i prestina mirano a porre un argine alla loro crescente disoccupazione, a rialzare il prezzo della mano d'opera che è stato ed è bassissimo ed a limitare le ore di lavoro davvero eccessive che finora sono stati costretti a prestare. G. a parecchi padroni hanno firmato la tariffa riportata ed altri, pur resistendo ancora, si mostrano intenzionati a cedere. Non mancano però quelli che minacciano soprasi ed

arrestati, ma le minacce e le preoccupazioni sono state sventate dalla serietà, dalla calma e dalla solidarietà degli scioperanti. Ne siano prova gli episodii che riportiamo. Un esercente prestinaio andato a prendere cognizione della tariffa, ha incontrato nella sala dell'associazione il proprio figliuolo anch'egli scioperante e voleva costringerlo a lavorare con la vecchia tariffa.

Il figliuolo ha resistito energicamente ed il padre ha dovuto cedere.

Un altro padrone, uno dei proprietari dei pochissimi grandi panifici, che ieri all'annuncio dello sciopero allegramente annunziava che non avrebbe mai ceduto alle domande degli operai e che avrebbe passata la giornata di quest'oggi in campagna, di fronte alla solidarietà degli operai ha anch'egli capitolato.

Noi raccomandiamo agli scioperanti di mantenersi nella massima tranquillità, solo così potranno riportare la vittoria desiderata ed evitare le vendette e le sopraffazioni tanto di padroni quanto delle autorità. Come pure sentiamo l'obbligo di far noto alla cittadinanza che la tariffa chiesta dagli scioperanti non giustifica alcun aumento del prezzo del pane. Se gli esercenti panettieri profitteranno del momento per speculare sulla fame della povera gente, sappiano che su di essi cadrà tutta la responsabilità.

All'ultima ora apprendiamo che i padroni sono ricorsi alla Questura — protestandosi per la mancanza della lavorazione — Abilmente per avere la Questura dalla loro, hanno minacciato, accettando la tariffa, l'aumento del prezzo del pane.

A questa minaccia la Questura ha loro proposto la nomina di una commissione di arbitrato che è stato accettato.

Per questa proposta il Questore ha invitato una commissione di operai a recarsi in Questura.

La commissione accompagnata dal sig. M. A. Campora e da Plati ha promesso di riferire alla assemblea degli scioperanti che, non avendo fiducia nei propositi dei padroni hanno deciso la continuazione dello sciopero.

A gli operai dell' « Adriatica »

I casi d'infortunio, cui vanno soggetti gli operai dell'Adriatica, sono molteplici e varii perché gran parte di essi, i quattro quinti forse, debbono lavorare in laboratori pieni di pericoli ove sono in continuo moto tramissioni, segherie, magli ecc. ecc.

È notorio che quando l'infortunio si traduce in una inabilità assoluta o temporanea per oltre dieci giorni dal lavoro, l'operaio è al coperto per la legge 17 marzo N.º 80 — alla quale l'amministrazione ferroviaria, volente o no, deve sottostare. Ma nei casi assai frequenti in cui l'operaio, pur ferendosi, viene medicato in officina e non abbandona il lavoro, si compila subito per esso una dichiarazione sul Mod. G. 73, nel quale, dopo l'esposizione del fatto, vi ha a tergo uno spazio per le osservazioni ed informazioni dell'ingegnere capo-sezione. Il quale ingegnere capo-sezione, dopo una serie di azioni considerandi — di cui varrebbe la pena di citarne qualcuno — conchiude invariabilmente col dichiarare che l'infortunio deve ascrivere esplicitamente ad inavvertenza dell'agente. E tale dichiarazione l'agente colpito da infortunio ed i testimoni, se ve ne sono, debbono firmare in segno di acquiescenza e viene gelosamente conservata nella loro posizione.

Noi consigliamo gli operai dell'Adriatica di non apporre troppo aggiunte fisme a dichiarazioni non contemplate da leggi o regolamenti ma raffazzonate dall'Adriatica a tutto proprio interesse. Spesse volte, ferite giudicate prima di poca o nessuna entità, per sopraggiunte complicazioni, hanno prodotto l'amputazione di qualche membro o addirittura la morte... E con tale mezzo illecito l'amministrazione dell'Adriatica si salvaguarda dalle ulteriori conseguenze che per avventura si potessero verificare!

Fra i falegnami

Venerdì v. alle ore 8 di sera, sarà tenuta una riunione di falegnami nel Salone di Vicaria Vecchia a Forcella 24, allo scopo di costituirsi l'associazione. Il Comitato promotore fa voti perché la classe, compresa della necessità dell'organizzazione, intervenga numerosa.

Per gli scalpellini

Parrà strano che, con le strade tutte rotte per il gran lavoro di conduttura, ci sia sì estesa disoccupazione fra gli scalpellini, ma la ragione bisogna trovarla nel fatto che i basoli si rimettono a posto senza farli scalpellare di nuovo.

Crediamo che il Commissario Regio dovrebbe richiamare la Commissione tecnica ad una attiva sorveglianza sui lavori stradali perché siano scartati o per lo meno riscalpellati i basoli vecchi.

I cuochi

Martedì sera nel salone di Vicaria Vecchia si sono riuniti più che duecento cuochi per provvedere al miglioramento della loro classe. Esortati con bravi discorsi dei nostri compagni Wanderling, Ottaviano e Pedrini ad unirsi in lega di resistenza, hanno entusiasticamente accettata la proposta ed hanno nominato un comitato provvisorio che si è messo subito all'opera.

Domenica usciranno la quinta e sesta dispensa del

Processo Casale-Propaganda

resoconto stenografico illustrato  
Saranno adorne dei ritratti dell'on. Ferri e dell'avv. Cocchia.  
Ogni dispensa centesimi Cinque  
Abbonamento all'opera completa Lire una.  
Rivolgersi a Guglielmo Genovese, Strada San Sebastiano 47, Napoli.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Le Burattinate delle Marionette

Ponticelli — (Iperborea) Ogni tornata consigliere al nostro Municipio costituisce un indecoroso spettacolo. Dall'alto del suo seggio, il sindaco, con sguardo sprezzante, domina tutti, ammiccando all'occasione e sorridendo allo esperto amico, e fulminando invece il vociferante collega, che, malaccorto, chiede importuni chiarimenti ed imbarazzanti spiegazioni.

Nell'ultima tornata accadde un fattaccio, per cui la sala del Consiglio si convertì in una chiososa bettolia; Avendo il Sindaco proposto l'approvazione del capitolo per la conduttura dell'acqua del Serino, dopo che il segretario, uomo che sa il fatto suo, precipitosamente ed a sbalzi, lo ebbe letto all'assemblea, il consigliere Mauriello, unico di opposizione, ma per una ragione che non gli fa onore, giustamente chiese che, data l'importanza della deliberazione, questa venisse rimandata a dopo che, distribuita a ciascun membro del Consiglio una copia del contratto, resosi tutti esatto conto della questione, si fosse poi potuto venire ad una votazione onesta e coscienziosa.

Al Sindaco ciò non garbò punto, ed osservò che si sarebbe perduto tempo e che ad ogni modo lui era di parere contrario. Naturalmente la pregiudiziale venne alla unanimità respinta.

Il Mauriello, che ostinatamente non vuole perdonare al Sindaco, ch'è questi, nel 1898, lasciò arrestare sua moglie, che aveva frodato mezzo chilo di pane ad una povera donna, su due che questa era andato a comprarne, in seguito chiese conto delle dimissioni del Collega Giuseppe Coccozza e delle ragioni per cui s'indugiava a portarle in Consiglio. A questo punto il Sindaco scattò e si disse seccato della noiosa opposizione del Mauriello, e si affrettò quindi a chiudere la seduta. Allora si svolse una scena volgarissima, degna del resto dell'ambiente. Insolenze, insulti, triviali invettive lanciaronsi l'un l'altro e diventati furibondi, con occhi bianchi e più che bracie rosse, con aspri ringhi e rabbuffati dossi, stavano per accoppiarsi ben bene, quando, tra le risate e i fischi del pubblico, gli amici riuscirono a dividerli, mettendo così termine all'indecente spettacolo.

Al Vesuvio

Portici — (Pari) Il Vesuvio - giornale di proprietà del sig. Accioppo F. appaltatore dello spazzamento e inaffiammento con L. 5200 — non potendo opporre smentite ai fatti da me pubblicati contro l'amministrazione del suo cuore, vomita insulti. Per ciò che riguarda me e compagnia gli rispondo che dica, e subito, ciò che sa sui nostri fasti. Riguardo a seguirlo su una polemica d'insulti gli dico che lascio ai maiali di imbracciarsi nel loro sterco.

Su la stupida difesa che il "Vesuvio" fa del suo padrone osserverò l'0 A Napoli — contro la sentenza della Cassazione — è stato dato all'impresa di pubblicità, l'appalto dell'affissione — dietro un canone. Così ci ha guadagnato l'impresa, ma qualche cosa ha guadagnato anche il Municipio. A Portici invece senza canone si è dato l'appalto: e in questo sta l'immoralità egregia Vesuvio. Perché accordare ad un solo questo permesso? Rispondeteci e siate precisi!

La sentenza — che voi ignorate o non capite — stabilisce che è facoltà dei proprietari voler far affiggere o no sui loro palazzi.

Nessuna risposta in riguardo agli altri attacchi. Riguardo a possibili ispiratori diremo che sarebbe inutile averli. Portici la conosce tutta Napoli. Lo domandiamo a Marziale Capo. Placido — il giudice Passaro. E questo basta.

Inchiesta — La luce elettrica

Corato — (Vogli) È qui da parecchi giorni un ragioniere di prefettura per fare una specie d'inchiesta, che speriamo non vada a finire anche questa in una commedia. Indagini, indagini attentamente, coraggiosamente il rag. Sforza e troverà... Si occupi più specialmente dell'affare delle cartelle del prestito Compagnoni e scovirà che qualche capoccia dell'attuale amministrazione ha le mani poco pulite in quelle lasche transazioni! Abbiamo buono in mano per contrapporre alla sua nostra inchiesta; conviene quindi attendere...

Torniamo ancora a richiamare chi di ragione sull'indecente funzionamento della luce elettrica. Senza un vero controllo, senza responsabilità, senza garanzia alcuna per i privati che soffrono, danneggiati nei loro interessi, i concessionari Utili e Bonami, trincerandosi in una protezione senza limiti, dispongono dei languidi bagliori delle lampade Edison e delle tenebre, dando e togliendo la luce quando lo vogliono. Ed il tanto attecchito collaudo del prof. Grassi, quando verrà? Perché con si solleccia, non si provoca?

Il figlio di Cristofaro

Palmi (Calabria) — Qui tutta la parte onesta e liberale (vale a dire la grande maggioranza del paese) ha salutato, col più vivo e sincero entusiasmo, il tonfo politico-amministrativo-giudiziario del famigerato Agnello Casale: un solo uomo, insieme con la sua benemerita erica elettorale, ha osato protestare: l'onorevole Bovi — conosciuto meglio ancora sotto il nomignolo di figlio di Cristofaro — il quale, come tutti sanno, fu il socio benemerito di Casale in tutte quante le peggiori intraprese politiche tentate ai danni di queste patriottiche regioni. Ora codesto Bovi ha osato alzar la sua voce contro la santa campagna iniziata e condotta a fine dai socialisti di Napoli, in mezzo al plauso dei galantuomini di tutti i partiti.

Ma egli non sa — l'emerito figlio di Cristofaro — che la sua pentola politica bolle maledettamente e che non è lontana l'ora in cui essa andrà in frantumi e che i cocci concerneranno in malo modo lui e i complici suoi.

Ascolti un fraterno consiglio il signor Bovi: mandì al presidente della Camera la sua brava lettera di dimissioni: interpreterà così il sentimento universale del collegio e libererà tutti gli onesti dalla dolorosa noia di metterlo alla porta una volta per sempre.

Camorra di preti

Lesina — (Bannarella) Questa mattina l'unico prete che qui esista certo Consalvo Braccia, cacciò di chiesa un povero infelice che cercava fittare le sedie ai credenti che colà si recavano.

Tale atto venne dal ff. da Sindaco e dal segretario comunale, biasimato al cospetto di quel niente seguace di Criste; dicendo poco decoroso, anche rispose il lungo ed incivile Consalvo: Io non so perché si vogliono ledere i miei diritti!!! Dunque fittare sedie è suo diritto... è o non bottega? e non è camorra?

Chi vuole un buon sarto

Si rivolga al nostro bravo compagno responsabile Serena, Via Foria 11.

Rivista Popolare Illustrata

Politica, economia, scienze sociali, lettere.  
Rivista delle riviste, caricature  
Direttore Napoleone Colajanni, deputato  
ABBONAMENTO STRAORDINARIO  
da oggi a tutto dicembre 1901 - L. 5,00  
Pubblicasi in Roma due volte al mese  
I PREMI LA RENDONO GRATUITA  
Chiedere numeri di saggio

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile  
Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO  
S. Sebastiano 47, 2º piano

H. & A. MELLE & C. Via S. Carlo